

**Il vescovo di Kharkiv, Vasyliy Tychapets:
«La guerra ha cambiato tutto nella nostra vita»**

Noi ci troviamo a Kharkiv, a 30 chilometri dal confine con la Russia. Qui tanti di noi avevano familiari o amici dall'altra parte del confine, ma la guerra ha cambiato tutto e i legami di prima non ci sono più. Questa guerra ha portato tanto dolore e di fronte a questo dolore la Chiesa non poteva restare indifferente e con le mani in mano.

I bombardamenti hanno portato con sé la chiusura delle fabbriche, dei negozi e la gente è rimasta senza più niente. Chi non è scappato ha bussato alla nostra porta e noi, grazie agli aiuti umanitari ricevuti, abbiamo cercato di organizzare una distribuzione a seconda delle loro esigenze.

Le persone che vengono a chiedere gli aiuti umanitari appartengono a diverse chiese e anche a diverse nazionalità.

Noi aiutiamo tutti, senza fare distinzioni. Oggi quasi tutta la regione di Kharkiv è stata liberata dall'occupazione russa, ma i bombardamenti continuano. Nelle ultime settimane l'esercito russo ha lanciato diversi missili contro la nostra città mirando alle strutture che producono o distribuiscono l'energia elettrica. L'obiettivo concreto è quello di provocare danni in vista dell'inverno.

Molte persone hanno dovuto abbandonare le loro case, scappare all'estero proprio per poter sopravvivere in vista dei mesi più freddi.

Alla nostra porta arrivano sempre più spesso anche le persone che vivono nei villaggi ripresi ai russi. Vengono a Kharkiv perché lì non ci sono le condizioni per resistere all'inverno. Vengono e chiedono quello di cui hanno bisogno: cibo, medicine, latte in polvere e prodotti per bambini. Stiamo facendo quanto possiamo, consapevoli di non poter coprire tutti i bisogni: per il momento organizziamo la distribuzione una volta alla settimana riuscendo a servire tra le 1500 e le 2000 famiglie.

Durante l'ultima distribuzione abbiamo consegnato anche gli aiuti portati dai vostri volontari.

Per questo voglio ringraziare da parte di tutto il popolo il cardinale Oscar, i parroci e tutte le persone che si sono messe insieme per raccogliere i beni.

Ora ci attende l'inverno, forse il più difficile nei 30 anni di indipendenza del nostro Paese. Molti lasceranno le case nei villaggi per cercare riparo in città. Abbiamo un unico obiettivo: sopravvivere. Perciò vi ringrazio e vi chiedo, se potete, di continuare a starci accanto. Ve ne saremo molto grati. Invoco su di voi e sul popolo italiano la benedizione di Dio e chiedo al Signore che vi restituisca il centuplo di quanto avete donato.

**Vasyliy Tychapets, vescovo greco-cattolico di Kharkiv
Testo raccolto da Michele Luppi**